

Come ha ricevuto più lettere nostre, l'ultime di 30 et ultimo Lugo, zercha le cosse de Napoli, et motion di Conti di Lodron. Andò a parlar al Gran cancellier pregandolo volesse parlar a monsignor di Chievers si provedesse, et scrive le parole li disse, a le qual esso Cancellier rispose dolendosi di queste motion di Conti di Lodron ch'è contra la mente dil Re, perchè Soa Maestà vol viver quieto per poter al bisogno atender contra infideli, et disse li desse un memorial di tal cossa. Scrive zercha le cosse di Napoli. Disse esser zonto de li il conte di Chariati, vien di Napoli, con il qual se informerà. Scrive, questi di la corte è di mala voja, e stanno in consulti per le cosse di Chastiglia. Et per do cavalieri venuti per le poste, hanno auto quelli successi seguir, et che volendo sedarli, è bisogno la Cesarea Maestà torni de li in Castiglia, perchè domino Antonio Fonsecha capitano zeneral di questo Re de li, volendo trar alcune artelarie erano in Medina dil Campo, per expugnar Segovia, quelli di la terra non volseno, e lui fe' impiar focho in parte di la terra, aziò che andando a stuarlo potesseno quelle trazer; ma non si curorono, sichè el fuoco processe e brusò gran parte di la terra, con danno di ducati 600 milia, et il capitano Fonsecha è fuzito in una sua forteza per fuzer lo exercito di ditte comunità confederate insieme. Et *etiam* Valadolit ha mutato governo, e il cardinal di Tolosa, era a quel governo per il Re, par sii intrato nel Consejo, volendo proveder come voleno quelli di la terra. Da poi zonse li a Bruxelle il reverendissimo Sedunense, è do zorni, qual fo incontrato con molti per honorarlo, et è venuto per far riverentia a questa Maestà. Quella li vene contra fino a mezo la sala; el qual pu-

172* *blice* disse poche parole, si alegrò di la creatione di la Sua Maestà in re di Romani et dil suo felice zonzar in Fiandra; poi intrato in camera con Soa Maestà, stete alquanto, et con monsignor di Chievers e Gran cancellier, et il zorno sequente poi pranzo il Gran cancellier e alcuni altri veneno da esso Cardinale. Si dice ha exortato il Re a venir in Italia a incoronarsi, et li oferisse sguizari etc. Lui Orator nostro è stato a sua visitatione, con parole zenerale di l'amor li porta la Signoria nostra. Sua signoria rispose è bon servitor di quella, et sempre ha potuto operarsi a beneficio suo, l'ha fato, dicendo è venuto qui per far riverentia a questa Maestà, et aziò scrivi al re Christianissimo non dagi favor a la sua parte contraria, come fin hora ha fato zercha il suo episcopato di Syon e altri beneficii.

L'orator dil Papa è stato dal Re, qual ha auto lettere di 28 di Roma, in risposta zercha investitura

di reame di Napoli e di Sicilia etc., sichè si trata questa materia, il qual nontio è tutto imperial, nominato . . . Scrive e suplica sia dato modo che lui Orator possi repatriar.

Dil dito, di 6, ivi. Come ha auto lettere di Franza di l'Orator e di la Signoria nostra, di 20 dil passato, et è risposta di quanto scrisse che li havia dito il Gran cancellier, zercha voler dar le investiture dil Stato. Andò da esso Cancellier per farli la risposta; qual trovò esser con altri secretari in scriver lettere a li Rezzenti de Ispurch, zercha ultimar li capitoli di le trieve. *Item*, a li Conti di Lodron si abstegnino perchè il Re vol continuar li capitoli di la trieva, et a Ispurch che mandi a ultimar le differentie di deputati in Friul. Quanto a le cosse di Napoli, disse saria col conte di Chariati et altri comessari, et se informerà; e l'Orator disse è bon ultimar queste cose, perchè la Signoria li sarà ben riconoscente. Esso Gran cancellier intese la risposta del Senato zercha la proposta fece, come prima se dia ultimar le differentie, poi si trateria de etc. Disse le parole usoe. Non fo dal Re nè da Chievers, ma da lui, aziò si facesse una pace di christiani e si potesse atender contra turchi; con altre parole, *ut in litteris*, ma ben si duol che di Franza à inteso il tutto è stà comunicà a quel Re, dicendo è stà mal fato, perchè il re di Franza non vol la Signoria toy la investitura da la Cesarea Maestà; e sopra questo disse come il Re l'avia dito al suo orator è in Franza. Concludendo, si atenderia a ultimar li capitoli di le trieve, et li hanno revisti, et è bon si ultimi quel capitolo di dar il quarto di le intrade a li foraussiti; et benchè si parlò di scudi 8000, *tamen* non hanno auto nulla, che se li havesseno auti, non molestariano il Re. Quanto a le cosse di Friul, li capitoli dice chi si ha si tegna etc. Aduncha, non sono ubligati a darne nula. Esso Orator rispose che non se intende a le possession di subditi, ma ai beni dei contraenti, con altre parole; concludendo, non li pareva disputar *in puncto juris* con soa signoria; bisognaria qualche dotor eccellente. *Item*, quanto a le cosse di Napoli, disse aver parlato al conte di Cariati et domino Sigismondo rezente dil Consejo di Napoli, che il Secretario nostro non ha ragion, et che per vigor dil monitorio di papa Julio, poleno tenir ditti beni etc., et la longeza fin hora è causà dal ditto nostro Secretario, et è bon scriver a Napoli, si vedi di ragion etc. E lui Orator disse li capitoli fatti a Roma con il Serenissimo *quondam* re Ferando, per il qual se li lassa li ducati 200 milia di le terre di Puja; al che il Cancellier disse bisogna veder poi in camera

173